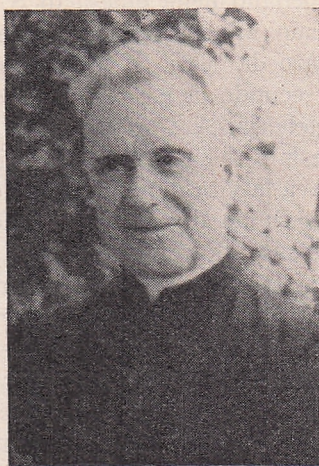


Badljevina, 24 agosto 1952.



*Carissimi Confratelli,*

con animo addolorato vi annunzio la morte del confratello

## Sac. Luigi Valentino Kovačič

che ci lasciò improvvisamente il 19 agosto u. s. nell'ottantesimo anno di età. Il caro defunto aveva già da 40 anni la malattia della sclerosi e in questo lungo periodo la curava col metodo Kneipp.

Il 19 agosto andò di buon'ora in direzione del ruscello dove era solito fare la cura. Siccome per l'ora di meditazione non era ancora tornato, un chierico corse a vedere e lo trovò giacente presso il corso d'acqua con una mano al petto e con l'altra sotto la testa. Pareva dormisse, ma era già cadavere. Un colpo di apoplezia cardiaca gli aveva stroncato la vita.

Don Luigi era nato a Komen presso Trieste il 19 luglio 1873 da famiglia benestante e stimata. Suo padre Giuseppe e la madre Giuseppina Pavlica gli diedero una educazione profondamente cristiana. Il fratello della madre fu lo zelante mons. Pavlica a Gorizia.

Terminati gli studi ginnasiali a Gorizia, il caro defunto si decise a intraprendere la carriera militare. Ma ben presto cambiò il suo proposito, lasciò la vita militare ed entrò nel seminario. Con abilità e zelo promoveva il vero spirito di pietà e di allegria anche tra i compagni del seminario. Nel 1897 fu promosso al sacerdozio. I suoi familiari desideravano che cantasse solennemente la sua prima Messa nella chiesa parrocchiale a Komen, ma egli, per sfuggire gli onori, non accondiscese e volle celebrare



il primo sacrificio nel tempio votivo di Maria SS. sul Monte Santo presso Gorizia tra un piccolo numero di invitati.

Poi fu nominato cappellano nella chiesa di S. Vito in Piazzuta a Gorizia. Già all'inizio del suo ministero sacerdotale divenne rinomato predicatore e confessore amato da tutti. Si prodigò specialmente per i malati e per i poveri, ai quali, secondo la narrazione di sua sorella, più volte distribuì tutta la sua biancheria. A Gorizia, come cappellano, fece più intima conoscenza dei Salesiani del Convitto S. Luigi. Ogni giorno frequentava questa casa, ammirava la vita movimentata dei giovani, ed era sempre più entusiasta per la vocazione di educatore salesiano e missionario. In fine decise di farsi salesiano. L'arcivescovo e i parenti fecero di tutto per rimuoverlo da questo passo, ma egli era fermo nel suo proposito e nel 1899 entrò nel noviziato di S. Benigno. Qui emise i primi voti religiosi e vi rimase per due anni come zelante catechista.

Intanto fu fondata la casa salesiana a Rakovnik a Ljubljana e Don Luigi nel 1902 fu destinato a coltivare questa tenera pianticella coi suoi sacrifici, col suo slancio di apostolo, colla sua bontà e larghezza di cuore. Qui diventò subito mano destra del primo direttore, D. Visintainer, e organizzò il primo gruppo di Cooperatori salesiani, dando a quest'opera grande impulso e raccogliendo i fondi per costruire l'imponente Santuario di Maria Ausiliatrice coll'istituto adiacente e per mantenere tante vocazioni salesiane. Nei primi anni — potremmo dire eroici — di Rakovnik, proprio Don Kovačič portò la massima parte del peso della casa coll'organizzazione così efficace della beneficenza. Già nel primo anno del suo apostolato fu perciò possibile introdurre con gran successo le imponenti processioni con la statua di Maria Ausiliatrice e nel 1904 iniziare la costruzione del Santuario che fu poi consacrato alla presenza del nostro indimenticabile Card. Cagliero.

Dopo la tragica morte di Don Festa, nell'anno 1905, fu nominato direttore Don Kovačič. In quattro anni del suo direttorato riuscì ad adattare la costruzione della chiesa ad uso provvisorio ed eresse un imponente istituto per dar ricovero ad un numero più grande di ragazzi. In questo periodo dovette sopportare grandi difficoltà da parte delle autorità, le quali esigevano che l'istituto di Rakovnik fosse esclusivamente ricovero per corrigendi. Don Kovačič sopportava tutto, anche le provocazioni degli avversari, confidando in Maria Ausiliatrice. D'altra parte lo consolava un vero entusiasmo della popolazione per i Salesiani e per il culto di Maria Ausiliatrice.

Esonerato a causa di malattia dalla difficile carica di Direttore, continuava ancora a dirigere l'opera dei Cooperatori e l'Oratorio festivo per la gioventù dei dintorni, sapendo entusiasmare grandi masse e affezionarle alla Chiesa e alla Congregazione.

Intanto si fondavano nella Slovenia e poi nella Croazia nuove case, e Don Kovačič passava per molte di esse come confessore, portando con sé l'entusiasmo per gli Oratori, per la propagazione del culto di Maria Ausiliatrice e per l'unione dei Cooperatori. Molte volte si sobbarcò a corag-



giose fatiche per poter fondare l'opera dei Cooperatori in luoghi nuovi, specialmente nella Croazia, dove lavorò gli ultimi sedici anni.

Don Kovačić era uomo di larghe vedute, di santo coraggio, di virtù soda, di vera umiltà e sottomissione alle decisioni dei Superiori, anche quando erano difficili. Per ben quarant'anni portò l'incomodo della sclerosi con grande rassegnazione.

Era esemplare nelle sue pratiche di pietà. Durante la meditazione si scriveva nel quadernetto bei pensieri e sante risoluzioni, praticando ciò dai primi anni di vita religiosa fino alla morte. Con edificante pietà e raccoglimento diceva la santa Messa. Anche vecchio, si confessava con grande umiltà presso confessori giovani.

Con la sua imponente presenza, con la sua eletta intelligenza e con la sua grande bontà di cuore si cattivava gli animi di tutti ed otteneva da essi quello che voleva.

Era uomo di grande fede. Si può dire che era totalmente pervaso da ideali soprannaturali. Giudicava tutto, cose, uomini e avvenimenti *sub specie aeterni*, e ciò non soltanto nelle cose straordinarie, ma anche nelle piccole difficoltà quotidiane in comunità. Questo spirito di fede lo entusiasmava a lavorare per le anime. Quando si trattava del bene delle anime non esitava ad usare mezzi anche originali. Predicando una volta la missione in un villaggio, dove la gente non frequentava la chiesa, andò per la strada principale agitando un bastone e gridando: — Bastonatelo, bastonatelo! — Accorse numeroso stuolo di giovani e di adulti curiosi che lo seguirono in chiesa, dove continuò: — Bastonatelo il diavolo che non vi lascia andare in chiesa! — Poi salì in pulpito e fece la prima predica. I frutti della missione furono incredibili. Il villaggio si trasformò totalmente.

In Don Kovačić spiccava specialmente la divozione verso Maria Ausiliatrice. Non predicò mai senza ricordarla. Le sue prediche mariane erano sempre piene di unzione così da lasciare nei cuori una profonda impressione e una gran confidenza verso la Madre celeste. Pareva che i suoi pensieri fossero sempre presso Maria SS. Era sempre in unione con Lei, specialmente col metodo delle giaculatorie. Più volte al giorno diceva il Rosario. Molto volentieri dava la benedizione di Maria Ausiliatrice e raccomandava la sua novena. Sovente ripeteva con filiale fiducia: «Maria, aiutateci!». Nel ringraziare per qualche favore diceva: «Maria ti rimeriti!».

A chi s'incontrava con lui sapeva dire sempre qualche parola edificante e consolante; tutti quanti incitava alla confidenza nella bontà di Maria Ausiliatrice. Tutto questo gli era naturale, perchè abituato dai primi anni del suo sacerdozio.

Don Kovačić amava e venerava molto il nostro S. Fondatore. Sapeva narrare con molto profitto per le anime gli episodi della sua vita. Più di tutte le opere salesiane gli stava a cuore l'Oratorio. Finchè poté, lavorò nei varii Oratori con grande successo. Già invecchiato, in ogni occasione, specialmente negli esercizi spirituali ai teologi, raccomandava quest'opera principale e diceva che per l'Oratorio bisogna sacrificare tempo, forze e anche mezzi materiali.



Il temperamento del defunto era collerico, ma con l'esercizio continuo egli riuscì a ricopiare in sé la bontà e la dolcezza del nostro S. Fondatore. Quando qualcuno lo offendeva o disgustava, non reagiva, ma taceva umilmente. Anche agli altri raccomandava di non reagire mai alle offese.

Come confessore era stimato e ricercato. Con grande pazienza ascoltava e riconciliava i peccatori. Il suo apostolato principale, specialmente negli ultimi anni, fu quello del confessionale. Grazie al suo zelo, nella nostra parrocchia il numero delle comunioni andò progressivamente aumentando.

Era gran consolatore e guida ai confratelli. Sapeva dare savì consigli specialmente nelle prove dure e difficili. Con le parole e con l'esempio seppe mostrare come confidare nella Divina Provvidenza e nella bontà di Maria Ausiliatrice.

Spesso pensava alla morte e vi si preparava continuamente. Nelle annotazioni che faceva durante la meditazione si ripete sovente il presentimento della morte, specialmente nelle ultime settimane. Nel mese di aprile scrisse nel quadernetto che sperava di essere per l'Assunta già presso la buona Mamma celeste. Una decina di giorni prima della morte portò il S. Viatico ad una vecchia ammalata. Dopo averle amministrato gli ultimi conforti disse: «Ora diciamo un *Pater* per chi morirà prima, e saremo noi due». Non molti giorni dopo, la predizione si avverò per ambedue.

I funerali a Badljovina furono una apoteosi. Vi partecipò tutta la popolazione dei dintorni. Durante l'elogio funebre, detto dal nostro Direttore Don Rebek Stanislao, nessuno poté trattenere le lacrime, tanto era amato il caro defunto. Dopo le funzioni funebri la sua salma fu trasportata a Zagabria, dove trovò il suo riposo nella tomba salesiana. Anche qui intervenne ai funerali gran numero di persone del clero regolare e secolare e della popolazione.

Speriamo che il caro Don Kovačić già goda il premio presso Maria Ausiliatrice e il nostro S. Fondatore, che venerò con tanta devozione e trasporto. Tuttavia è bene che suffraghiamo la sua anima, poichè non conosciamo i giudizi divini. Pregate anche per questa parrocchia e piccola comunità ed altre nostre opere in questi dintorni e per chi si professa

vostro aff.mo in D. B. S.

FRANCESCO ORAŽEM

*Direttore.*

*Dati per il necrologio:* KOVAČIČ LUIGI VALENTINO, nato a Komen (Jugoslavia) il 19 luglio 1873, morto a Badljovina il 19 agosto 1952 a 79 anni di età, 52 di professione e 55 di sacerdozio. Fu direttore per 4 anni.